

Decisi un patteggiamento e un rinvio a giudizio

Condizionamenti ambientali. Che in un quartiere come Giostra, dove la pressione mafiosa si “respira”, si fanno sentire. È questa la storia trattata ieri mattina dal gup Antonino Genovese, una coda giudiziaria del pentimento di Antonino Stracuzzi, per anni appartenente alla “famiglia” di Giostra, poi passato tra i collaboratori di giustizia peloritani. E quando qualcuno decide di saltare il fosso i suoi parenti vengono sempre aggrediti dagli appartenenti al clan, se non addirittura ammazzati. E può anche capitare che i parenti e gli amici, dopo le prime dichiarazioni, facciano una marcia indietro terrorizzati dalle minacce degli “amici”.

Una vecchia e triste storia, che s'è registrata per esempio anche nell'operazione antimafia “Omero” o per l'omicidio del povero meccanico Francesco Castano.

In questo caso si tratta di tre persone che ieri sono comparse davanti al gup Genovese in relazione ad alcune dichiarazioni che resero a investigatori e inquirenti per l'agguato subito da Letterio Stracuzzi, il fratello del pentito Antonino che il 18 ottobre del 2002 venne centrato da due colpi di pistola davanti a un bar di Bisconte. Si tratta di A. L., Giorgio D'Arrigo, 26 anni, e Concetta Tomasello, 35 anni, i quali sono stati assistiti dagli avvocati Carmelo Picciotto, Matteo Cucè e Sara Lombardo. Il primo rispondeva di falsa testimonianza, il secondo di calunnia e falsa testimonianza, la terza di favoreggiamento.

In concreto secondo l'accusa: il primo dopo aver dichiarato alcune cose agli investigatori della squadra mobile avrebbe fatto marcia indietro davanti al gip, nel corso dell'incidente probatorio sull'agguato a Stracuzzi il secondo oltre a tenere lo stesso comportamento del primo in più avrebbe accusato gli investigatori della mobile di aver verbalizzato il falso; la terza avrebbe fornito false dichiarazioni subito dopo l'agguato a Stracuzzi.

Ieri per i tre si sono aperte strade processuali diverse: A.L. ha patteggiato un anno di reclusione (pena sospesa); D'Arrigo è stato rinviato a giudizio al 18 marzo del 2005 davanti alla seconda sezione penale per calunnia e falsa testimonianza; la posizione della Tomasello è stata invece stralciata, sarà giudicata in altra data.

L'agguato a Stracuzzi è stato sempre letto come un segnale d'intimidazione per fratello di Letterio, quell'Antonino Stracuzzi che un paio di anni addietro decise di “saltare il fosso” e raccontare tutto quello che sapeva sulle gerarchie criminali del clan di Giostra. per questa vicenda, s'è già registrato il processo d'appello a carico di Armando Vadalà, Domenico Trentin e Salvatore Manganaro. I giudici di secondo grado, nel marzo scorso dopo aver escluso per i tre imputati l'aggravante «di cui all'art. 7 della legge 203/91» (l'aver favorito un'associazione mafiosa), li ; condannarono a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS